



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

Il Fronte Popolare, base dell'Esercito del popolo vittorioso

Il popolo spagnolo, in quest'ora grave, è stretto come non mai attorno al Fronte Popolare, attorno al governo di Fronte Popolare. Tutti i partiti e tutte le organizzazioni della Spagna Repubblicana comprendono che è nell'unità di tutte le forze che sta la salvezza del popolo spagnolo, come lo provano articoli e dichiarazioni pubblicate sui rispettivi giornali, come lo provano gli accordi più saldi e concreti firmati qualche giorno fa dalle organizzazioni di Fronte Popolare a Valencia e quelli firmati solo ieri dalle stesse organizzazioni di Granata.

“Non vi è nessun altro governo possibile in Spagna, che quello che rappresenta tutte le forze che lottano contro il fascismo e per l'indipendenza del paese. E possibile solo, e necessario, e conveniente, un governo di Fronte Popolare.” Questa è l'opinione generale del popolo, espressa da tutti i partiti, da tutte le organizzazioni della Spagna repubblicana.

E' il Fronte Popolare che ha lottato vittoriosamente contro il fascismo. E' contro il Fronte Popolare che si è scatenato l'attacco dei nemici del popolo e dell'umanità. E' con il Fronte Popolare che si deve e si può proseguire la lotta fino alla vittoria definitiva.

Invano si cerca da parte dei nemici della Repubblica spagnuola di rompere l'unità del Fronte Popolare. Invano i giornali fascisti e reazionari di tutti i paesi pubblicano ogni giorno delle “rivelazioni sensazionali” sulle pretese crepe e rotture che si sarebbero prodotte in seno al governo di Fronte Popolare. Il Fronte Popolare spagnolo è più saldo che mai, il suo governo è sempre più forte, perché si sa che questa forza è la forza stessa che porterà alla vittoria.

Il momento è grave, l'abbiamo detto, i problemi da risolvere difficili. Ma solo il Fronte Popolare è in grado di risolverli. Solo il governo del popolo spagnolo può

risolvere il problema dell'esercito di riserva, come ha risolto quello dell'Esercito repubblicano; può risolvere il problema dell'industria di guerra, può risolvere il problema del comando unico.

Le difficoltà da vincere sono molte, gli ostacoli sono gravi. Bisogna vincere, uniti, gli uni e gli altri. È necessario. Il governo di Fronte Popolare ha dichiarato obbligatorio il servizio militare ed il popolo spagnolo ha obbedito con entusiasmo. I partiti e le organizzazioni di Fronte Popolare hanno incitato i propri aderenti a fare il loro dovere e questi l'hanno fatto.

Le caserme rigurgitano di reclute. Con allegria, con entusiasmo la gioventù spagnuola accetta la disciplina militare per essere in grado di difendere la libertà e di vincere il fascismo. Ma bisogna istruire queste reclute, bisogna insegnare loro il maneggio delle armi; bisogna formare dei nuovi quadri militari per inquadrare queste formazioni.

E bisogna vestirli, questi nuovi soldati del popolo, bisogna equipaggiarli, bisogna armarli. Occorre perciò creare una poderosa industria di guerra. I problemi urgenti dell'ora sono legati l'uno all'altro.

Per vincere il fascismo occorre poter disporre di molte forze, e di truppe fresche. I soldati dell'Esercito del popolo hanno compiuto, in queste scorse settimane, dei miracoli veri e propri di eroismo, di tenacia, di spirito di sacrificio. Miracoli che solo dei combattenti della libertà, che solo i soldati del popolo spagnolo, che solo i volontari internazionali potevano compiere. Ma, se si può vincere una battaglia con dei miracoli di eroismo, non si può vincere una dura e lunga guerra. Perché si possa manovrare bisogna avere in linea sempre delle truppe fresche, bisogna, avere delle truppe di riserva addestrate e numerose. Comando unico, che ci porterà alla vittoria su tutti i fronti come ci ha portato su quello di Guadalajara; creazione di forti riserve dell'Esercito, bene armate, bene equipaggiate ed istruite per potere manovrare e dare il cambio alle truppe al fronte; organizzazione di una grande industria di guerra, capace di far fronte alle necessità di un grande esercito del popolo. Questi sono i tre compiti più importanti dell'ora. Questi sono i tre compiti che il governo di Fronte Popolare, saldo ed unito, saprà risolvere, per assicurare la vittoria.



Tutti raccolti attorno a una cara lettera.

Pozoblanco, il nuovo scoglio contro cui si infrange l'esercito invasore

Dopo Guadalajara, Pozoblanco. Da tre settimane Queipo promette ai ribelli: domani entreranno a Pozoblanco. E Pozoblanco continua ad essere in potere delle truppe repubblicane. Hanno attaccato tre volte, ponendo in movimento un formidabile apparato di forze; e furono tre volte respinti. L'Esercito repubblicano si prepara a fare, di Pozoblanco, un altro Guadalajara per gli invasori...

Tuttavia, è probabile che Pozoblanco sia ancora oggetto di duri attacchi da parte degli invasori. La strada che porta alle miniere di mercurio, desiderate dagli invasori, parte appunto da Pozoblanco. Ma la città è ammirevolmente difesa. I soldati del popolo che la difendono, sono già stati provati in molte battaglie ed oggi formano una formidabile barriera che il nemico non riesce a superare, quantunque abbia lanciato, si dice, oltre 20.000 uomini all'attacco di questa città. In una delle molte battaglie che già hanno avuto luogo, i nostri si impadronirono di 4 tanks ed inflissero al nemico un migliaio di perdite.

Contro la pioggia ed il vento, contro la cavalleria marocchina, contro la valanga imponente delle divisioni italiane fasciste, i bravi soldati della libertà vincono. Qui, come già a Trijueque ed a Brihuega, l'esercito invasore ha sofferto delle gravi disfatte; il che ha obbligato tutti gli stati maggiori d'Europa a rettificare i loro calcoli, che avevano fatto basandosi sulle grandi parate militari fasciste, ma senza tener conto dello slancio e dell'eroismo dei soldati del popolo...

L'ESERCITO DEL POPOLO AVANZA DI QUINDICI CHILOMETRI NEL SETTORE DI POZOBLANCO

Secondo le ultime notizie, in una grande controffensiva delle truppe repubblicane, queste sono riuscite ad avanzare di 15 chilometri sul cammino di Ovejo, in direzione di Vllaharta. Il nemico avrebbe subito grandi perdite.

I ribelli hanno iniziato l'osgombro di Peñarroya, efficacemente appoggiate dall'artiglieria e dall'aviazione le truppe repubblicane continuano ad avanzare.

Pozoblanco sta trasformandosi in una seconda Guadalajara.

UN APPELLO ALL'OPINIONE PUBBLICA MONDIALE

Alle organizzazioni operaie di tutti i paesi! A tutti gli uomini amanti della libertà e della pace!

Sconfitto in Ispagna, Mussolini minaccia la pace del mondo

Un' opportuna tempesta di sabbia nel deserto ha obbligato Mussolini di tornare in Italia prima del previsto. Il popolo italiano stesso mormora che questa tempesta non di sabbia! - ha nome Guadalajara... Ad ogni modo, appena tornato in Italia, l'oppresso del popolo italiano non ha trovato altro modo di nascondere il suo scorno, che di fare delle dichiarazioni minacciose per la pace del mondo, e di far dire al suo portavoce a Londra - Grandi - che, per il momento, dopo quello che è successo in Ispagna, l'Italia non può e non vuole occuparsi del problema del ritiro dei "volontari".

Si tratta, questa volta, di aperte minacce del fascismo alla pace del mondo. La situazione economica interna in cui il fascismo ha gettato l'Italia, spinge il governo a cercare delle vie d'uscita in atti di banditismo, approfittando delle debolezze e dei tentennamenti dei governi democratici. Decisamente, pare terminato il periodo delle smentite ufficiali fasciste e delle adesioni—sulla carta—alla politica di "neutralità". Questo atteggiamento fascista ha come risultato: primo, di far fallire definitivamente ogni piano di "controllo"; secondo, di mettere i governi democratici di fronte al dilemma: o affrontare le provocazioni del duce, o dare la massima prova di impotenza e di complicità.

E' giunto il momento in cui le democrazie europee non possono più nascondere il capo sotto l'ala, come fa lo struzzo, per non vedere il pericolo. Oggi lo si voglia o no, questo pericolo bisogna affrontarlo, se non si vuole firmare l'atto di morte delle democrazie.

Tutti gli antifascisti del mondo, tutte le democrazie, tutti della pace sono stati direttamente minacciati. Che la causa del popolo spagnolo sia oggi la causa

(Segue alla 4ª colonna.)

Durante i combattimenti che durarono intere giornate sul fronte di Guadalajara le truppe interventiste di Mussolini hanno subito un formidabile scacco morale e militare. Per la prima volta i fascisti italiani entravano apertamente in combattimento col loro esercito regolare, ma l'eroico esercito del governo di Fronte Popolare spagnolo inflisse loro un duro scacco. Madrid resta la fortezza d'acciaio contro il fascismo internazionale. È certo che Mussolini, le cui ambiziose fanfare sono crollate davanti a Madrid, farà ora di tutto per prendere la rivincita.

Malgrado il "Non-intervento" e malgrado il controllo internazionale, il fascismo italiano minaccia, prepara un più forte attacco e lancerà nuove truppe e più materiale di guerra sul territorio spagnolo. Nessuno ignora che Mussolini realizza i suoi piani in diretto accordo con Hitler. Il duce ed il fuhrer conducono in Ispagna la stessa politica interventista. Lo scacco di Mussolini è stato uno scacco per Hitler, come per i fascisti dei diversi paesi che lottano nel campo di Franco.

Noi, antifascisti dei diversi paesi e delle più varie tendenze, socialisti, comunisti, democratici, che lottiamo in Ispagna non solo per la sua libertà, la sua indipendenza ed il suo regime democratico, ma anche per la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli, noi facciamo appello ai sentimenti degli uomini che hanno per ideale la pace e la libertà!

Tutti gli antifascisti hanno il dovere di far fronte senza indugio ai nuovi pericoli. I successi militari dell'Esercito repubblicano attorno a Madrid non devono immergerci in un ottimismo esagerato. Gli stati fascisti non esiteranno a infrangere nuovamente i patti internazionali. Malgrado gli accordi essi minacciano di impiegare i gaz asfissianti. L'intervento fascista può incendiare l'Europa intera.

I nuovi attacchi che preparano i fascisti possono essere per loro delle nuove disfatte, se i partiti operai ed i sindacati, le organizzazioni libertarie e tutte le forze democratiche del mondo intero, facendo i più grandi sforzi e uniti nella più stretta collaborazione, riusciranno a trascinare tutti i popoli che vogliono la pace ad un'azione ferma e decisa. Queste sono le condizioni per spezzare i nuovi attacchi.

Il campo di battaglia non è solo in Ispagna. Il campo di battaglia è su tutta la terra. In Ispagna, oggi, si difende la pace e la libertà di tutti i popoli. Noi facciamo appello a tutti voi! Risvegliate l'opinione pubblica mondiale!

Noi vi chiamiamo a combattere senza tregua il fascismo noi vostri paesi.

Noi attendiamo da voi un'azione di solidarietà verso i combattenti della libertà.

Noi chiediamo a voi delle azioni energiche per impedire la continuazione dell'intervento militare del fascismo contro il popolo spagnolo e per rendere al suo governo tutti i diritti internazionali di un governo legittimo.

Sviluppate un potente movimento delle masse popolari in tutti i paesi per il ritiro di tutte le truppe fasciste dal territorio spagnolo, per il ritiro dei trimotori e degli aviatori tedeschi e italiani che seminano la morte tra le donne ed i bambini; per la partenza delle navi da guerra fasciste che collaborano con le navi piratate dei ribelli e favoriscono i bombardamenti delle città della costa.

Impedite i trasporti di truppe e di materiale da guerra destinati alla Spagna da Hitler e Mussolini.

Tutto per la disfatta del fascismo spagnolo e del fascismo internazionale!

Tutto per l'aiuto al Fronte Popolare spagnolo ed al governo legittimo della Repubblica spagnola!

Julius Deutsch (Austria).

Jean Delvigne (Belgio).

Franz Dahlem (Germania).

André Marty (Francia).

Luigi Gallo (Italia).

29 marzo 1937.

(Segue della 1ª colonna.)

di tutta l'umanità civile e progressiva, lo ha confermato Mussolini stesso, attaccando, nel suo discorso, la Spagna e la pace del mondo.

Il Gran Consiglio fascista, nel suo messaggio agli italiani che hanno invaso la Spagna, ha dichiarato che questi sono cinquantamila. Sono certamente di più: ma, anche ammettendo questa cifra, si tratta pur sempre di un vero esercito, armato ed inquadrato. Altro che "volontari"! E questo esercito ha già operato su diversi punti della Spagna (quantunque con un risultato poco favorevole per il governo fascista). Può continuare un tale stato di cose?

Siamo in una Europa organizzata in nazioni. La maggioranza di queste e tutti i popoli vogliono la pace. Si può tollerare oltre, che, senza dichiarazione di guerra, l'Italia e la Germania mandino contro la Spagna, che non ha fatto loro niente, degli eserciti invasori ed aggressori? Se si continua a permettere questa aggressione fascista contro la Spagna, domani sarà la volta di altri paesi, sarà la volta di altre democrazie.

Il popolo spagnolo lotta per la sua libertà e per quella degli altri popoli. Ma, malgrado il suo eroismo, la minaccia contro tutte le libertà e tutte le democrazie si fa ogni giorno più grande, grazie alla debolezza dei governi democratici. Ed il pericolo che minaccia la pace del mondo diventa sempre più grave.

Il fascismo traduce la sua rabbia e la sua impotenza a dominare la situazione che si è creata, con minacce di guerra. Esso vorrebbe trasformare la terra in un vasto campo di battaglia, coperto di cadaveri di operai e di contadini come i campi di Guadalajara... Bisogna impedirlo.

Bisogna impedire che l'incendio che il fascismo ha suscitato in Ispagna metta fuoco ad altri paesi, aiutando la Spagna Repubblicana a soffocare per sempre l'incendio fascista. Questo è il solo mezzo per salvare la pace del mondo, la democrazia e la libertà.

L' intervento fascista in Spagna, dopo la disfatta di Guadalajara

Non è tanto Franco che è stato sconfitto a Guadalajara, quanto Mussolini. Negli ambienti internazionali, questo fatto viene messo in evidenza. È l'esercito della dittatura italiana che ha sofferto una scacco strepitoso. In cambio, la Spagna guadagna una grande considerazione. Fino ad oggi, il suo Esercito Repubblicano era considerato, anche dai governi democratici, come un esercito raccoglietico, disorganizzato, impreparato, che il primo scontro con delle truppe bene inquadrato e dotato di armamento moderno, avrebbe mandato in aria. Invece stupore! questo esercito popolare si è rivelato superiore a quello dei vincitori di Addis-Abeba, si è rivelato come un esercito capace di vincere le camicie nere, di mettere in fuga gli ufficiali fascisti, gloria e speranza di Mussolini.

Nello stesso modo, la vittoria del governo repubblicano distrugge le insidiose e menzognere leggende sul disordine che regnerebbe in Spagna, sulla debolezza del regime repubblicano, sulle crepe del Fronte Popolare.

Ed in Francia, in Svizzera, nella stessa Italia le masse dimostrano il loro entusiasmo per il trionfo del popolo spagnolo.

Il rovescio della medaglia è a Roma. Mussolini si trova ad un bivio. Franco gli aveva promesso di prendere Madrid con cinque divisioni italiane. La disfatta di Guadalajara gli dimostra invece chiaramente che, per trionfare in Spagna, il fascismo ha bisogno di un intervento su grande scala. Ma mandare altri numerosi contingenti in Spagna, non è facile neanche per Mussolini. Per questo egli è tornato in fretta dalla Libia, spinto al ritorno dalla famosa "tempesta di sabbia"...

È chiaro che l'acutizzarsi dell'intervento fascista in Spagna, produrrebbe qualche effetto a Londra ed a Parigi. Però non bisogna farsi illusioni. L'Inghilterra è militarmente debole e paralizzata dalle forze conservatrici, che le impediscono di tenere un linguaggio forte, solo in grado di essere inteso da Mussolini. In quando alla Francia, il Fronte popolare ha il governo nelle sue mani, ma non lo Stato. Solo i partiti proletari costituiscono in Francia una forza solida, una forza veramente capace di imporre e di difendere la pace

minacciata, contro il fascismo interno ed esterno. Ma il rapporto di forze in Francia crea una situazione di incertezza per il Governo, che gli impedisce di affermarsi con una politica estera chiara ed intransigente.

Le conclusioni da trarre da questa situazione sono che soltanto il ripetersi di vittorie come quella di Guadalajara, solo l'esito favorevole per la Repubblica Spagnuola, di altre battaglie, potranno cam-

biare le posizioni delle grandi democrazie a nostro beneficio. Se Mussolini continuerà ad essere sconfitto in Spagna; se l'Esercito del Popolo saprà dimostrare al mondo che la forza fascista, anche internazionale, può essere sconfitta da un Esercito del popolo; i tentennamenti e le esitazioni cesseranno, tutti i popoli saranno al nostro fianco e lo schiacciamento decisivo del fascismo potrà essere un fatto compiuto.

ATTENZIONE ALLA 5ª COLONNA!

Le Divisioni e i legionari fascisti hanno ricevuto dei colpi durissimi in queste ultime settimane.

Essi cercano di riprendersi facendo operare la "quinta colonna".

Essi cercano di disgregare le nostre valorose Brigate che li hanno battuti sul campo di battaglia.

VANA FATICA!

I manifestini che lanciano gli areoplani di Franco, non hanno un più grande successo degli Agenti del fascismo che si infiltrano fra i nostri uomini per generare la demoralizzazione.

Essi credono, gli Agenti del fascismo, che si può corrompere i nostri volontari con qualche bicchiere di vino, con qualche manciata di soldi.

Essi dimenticano, semplicemente, che i nostri combattenti non sono dei mercenari, ma dei veri volontari, che hanno lasciato tutto: posizione, famiglia, per venire a combattere per la causa della libertà.

Essi credono, gli Agenti del fascismo, che è sufficiente il pretesto di essere in relazione con l'uno o l'altro consolato per prendere in inganno qualche ingenuo volontario.

Essi non sanno che i nostri combattenti conoscono tutte le furbie della provocazione e che essi considerano come la più grande vergogna qualsiasi rapporto, diretto o indiretto, con gli agenti della borghesia.

Essi credono, gli agenti del fascismo, di poter trarre profitto dal "Controllo" e dalle decisioni dei governi in merito ai volontari, per persuadere qualche debole ad abbandonare le linee del fuoco.

Essi non sanno che è precisamente per lottare contro la turpitudine del "non intervento", dei "controlli" e altre storie del medesimo genere, che i nostri volontari sono accorsi, a migliaia, da tutti i paesi d'Europa, per lottare contro il fascismo spagnuolo e contro il fascismo dei loro propri paesi, che intervengono apertamente in aiuto di Franco.

I NOSTRI VOLONTARI NON CONOSCONO NESSUNA DEBOLEZZA.

La grandezza della lotta che si conduce qui, esalta ogni giorno di più il loro morale.

Essi hanno accumulato, con il loro eroismo e il loro sacrificio, dei tesori politici e morali di un valore immenso nella lotta per l'elevamento della umanità.

Inutile puntare su un momento di debolezza per far loro distruggere tutti questi tesori accumulati e disonorarli per tutta la loro vita agli occhi del proletariato e di tutte le persone oneste.

Essi hanno lasciato le loro famiglie, i loro bambini per venire a lottare per la libertà.

Essi sanno ciò che ha detto "Pasionaria" delle donne spagnuole: "Vale meglio essere la vedova di un eroe che la moglie di un vigliacco".

Nessuno dei nostri volontari vuole che sua moglie e i suoi bambini possano avere la vergogna di dire: mio marito, mio padre è stato uno di quelli che hanno abbandonato vergognosamente la lotta in Spagna, che hanno abbandonato vigliaccamente i loro compagni con i quali essi avevano scritto

Propaganda, propaganda, ancora propaganda!

Nelle ultime retate di prigionieri che si sono fatte, tutti facevano vedere, al momento di arrendersi, i foglietti che il giorno prima gli aviatori repubblicani avevano lasciato cadere sopra le file nemiche. Così pure, durante le loro dichiarazioni, i prigionieri hanno lasciato vedere l'impressione vivissima che aveva fatto loro l'udire la voce di altri prigionieri o dei nostri compagni, che parlavano per mezzo del gigantesco megafono del Altavoz del Frente.

Questo dimostra, ancora una volta, che una buona politica di propaganda e di agitazione tra le file nemiche, specialmente tra quelle formate da soldati ingannati ed obbligati a combattere dalla rivoltella degli ufficiali, può dare dei risultati magnifici. Bisogna perciò insistere nella propaganda, trovare altri mezzi per far giungere la nostra voce, la voce della verità, nelle file nemiche.

La propaganda e l'agitazione sono delle armi poderose, dei proiettili morali capaci di infliggere delle gravissime perdite tra le truppe che ci combattono, e che possono portare verso di noi numerosissimi prigionieri e disertori nemici. La verità sull'accoglienza fatta ai prigionieri italiani, sul modo umano e generoso con cui vengono trattati, sulle facilitazioni loro accordate perché possano comunicare con le loro famiglie, non deve essere ignorata da nessun legionario italiano, da nessun soldato nemico.

Bisogna organizzare una vasta rete di propaganda intelligente, poderosa, che smentisca tutte le infamie, tutte le menzogne fasciste, che faccia sorgere, tra i soldati ingannati, mandati a combattere contro il popolo spagnuolo, l'indignazione contro i loro capi traditori, che li spinga a passare alle nostre file, a fraternizzare con i combattenti della libertà.

delle pagine che resteranno nella storia.

PENA PERDUTA PER GLI AGENTI DEL FASCISMO NELLE NOSTRE FILE!

Ma bisogna raddoppiare la vigilanza, isolare questi Agenti, consegnarli alla giustizia esemplare del popolo.

SUL CAMPO DI BATTAGLIA, E NELLE NOSTRE FILE, IL FASCISMO SARA BATTUTO.

"Mussolini comprende solo il linguaggio della forza"

(Intervista del «Mundo Obrero» con il compagno Gallo)

Troviamo il compagno Gallo —così scrive il redattore di «Mundo Obrero»— al lavoro. Egli lavora per la libertà della Spagna, per quella dell'Italia e per quella di tutti i popoli oppressi. Ha la parola gaia ed il gesto simpatico. Raccogliamo in fretta, sui nostri fogli, mentre egli parla, il risultato delle sue impressioni.

—Ho assistito—egli dice—a tutte le battaglie del fronte di Guadalajara, e per questo ho potuto vedere come hanno rivalizzato in eroismo tanto le Brigate Internazionali, quanto i soldati del magnifico Esercito Popolare spagnolo. I nostri combattenti hanno lottato in difficili condizioni ed hanno vinto. Né la pioggia né il freddo, intensissimo su quel fronte, hanno potuto diminuire lo slancio degli uomini dell'Esercito della libertà. Abbiamo vinto un Esercito più numeroso e meglio armato che il nostro. Niente importava: né la fatica, né la durezza della lotta, né il fatto che la maggior parte dei nostri soldati fosse fisicamente estenuata. L'alto morale dei soldati del popolo ha saputo trarre partito dalla deficienza morale di quelli che erano stati mandati a lottare contro di noi. Il Castello di Ibarra o, per meglio dire, i suoi resti, dimostrano tutta la durezza della lotta. Il Battaglione Garibaldi e quello franco-belga-spagnuolo hanno rivalizzato di eroismo in questa azione e questo ha reso possibile la nostra grande offensiva vittoriosa.

I "garibaldini".

—Sei contento del comportamento dei "garibaldini"?

—Sono soddisfattissimo. I miei compatrioti, gli antifascisti italiani che costituiscono il Battaglione Garibaldi hanno lottato con un entusiasmo straordinario, difficilmente superabile. Si sentivano orgogliosi di poter combattere direttamente contro Mussolini e

si continua la lotta come a Guadicerlo, come hanno fatto. È stato molto emozionante l'episodio di quando i nostri compagni, persuasi dell'inganno in cui erano caduti molti soldati italiani che si trovavano nelle file nemiche, hanno cambiato tattica nell'attacco e cercato di fare molti prigionieri per persuaderli che era passando al nostro fianco che si serviva veramente la causa del popolo italiano.

—Quali fattori hanno influito decisamente sulla nostra vittoria in Guadalajara?

L'influenza della propaganda nelle file nemiche.

—Oltre quello, molto importante, del morale delle nostre truppe, il lavoro politico svolto, specialmente per mezzo della propaganda scritta e quella orale dell'"Altavoz del Frente", combinato con l'attacco furioso, incontenibile, del nostro Esercito, ha potuto attrarre a noi quelli che, ingannati, combattevano nelle file fasciose.

—Potrà avere un'influenza, questo nell'ambiente internazionale e specialmente in Italia?

—Senza dubbio. La nostra vittoria sull'esercito italiano avrà

delle grandi ripercussioni internazionali. La reazione fanfarona e ricattatrice di Mussolini lo prova. L'oppressore del mio paese vede, con questa disfatta, scosso il suo prestigio ed il suo potere. Per questo ci si può attendere che egli cerchi la rivincita. Ma favorirà la nostra causa il trattamento che facciamo ai prigionieri, i quali, a mezzo della loro corrispondenza con le famiglie, diffonderanno in Italia la verità sulla lotta che sostiene il popolo spagnolo. Mussolini sta subendo le conseguenze della sua disfatta in Guadalajara. Il popolo italiano dimostra che non vuole lottare contro di noi. Lo ha dimostrato apertamente a Parigi il gruppo di operai che Mussolini aveva inviato per la costruzione del Padiglione Italiano all'Esposizione, quando, al conoscere la disfatta fascista di Guadalajara, ha pubblicamente dimostrato contro il fascismo.

Le fanfaronate di Mussolini.

—Qui—continua il compagno Gallo, accennandoci il "diario" di un ufficiale italiano—vi sono le prove eloquenti che anche tra gli ufficiali dell'esercito fascista, ve ne sono che dissentono sull'intervento in Ispagna. Questo è un grande pericolo per Mussolini. Se

dalajara, si obbligherà Mussolini a ritirare le sue truppe, il che creerà una situazione impossibile per il fascismo, tanto in Italia che nella Spagna. Non bisogna dimenticare che l'unico linguaggio che Mussolini comprende è quello della forza. Le sue minacce di oggi sono una mescolanza di ricatto e di fanfaronate. Se noi seguiremo come fin qui, e se la Francia e l'Inghilterra non si lasceranno prendere dal ricatto, Mussolini sarà obbligato a ritirare le sue truppe dalla Spagna, o, con un gesto di superbia straordinaria, a inviare nuovi contingenti. In uno o nell'altro modo, ritirandosi o intensificando il suo intervento, l'avventura è pericolosissima per il dittatore fascista. Se si ritira, le truppe che tornano in Italia diffonderanno la notizia la sua disfatta. Se insiste in questa avventura, i colpi che riceveranno le nuove truppe faranno scoppiare il malcontento del popolo italiano contro quelli che mandano al macello migliaia di lavoratori, operai e contadini affamati, contro quelli che rovinano ed impoveriscono il nostro paese, lanciandolo ieri in avventure come quella abissina e cercando, oggi, di mettere fuoco all'Europa.

Il popolo italiano vuole la disfatta del fascismo.

—Credi che all'estero ed in Italia si comprenda chiaramente il carattere della nostra lotta?

Gli avvenimenti che si succedono e specialmente quest'ultimo episodio di Guadalajara, dimostrano al mondo che noi non lottiamo soltanto per la libertà della Spagna, ma per quella di tutti i paesi.

Mentre mi accomiato, il compagno Gallo conclude:

—E' in Ispagna che oggi si difendono la libertà e la pace mondiale, che possono garantirsi soltanto battendo, una volta per sempre, il fascismo che le minaccia costantemente.



La trincea non fa perdere il buon umore ai garibaldini.

Una splendida pagina nella storia dell'umanità

E' quella di Guadalajara.

La storia di questa battaglia che, se vinta dai legionari di Mussolini, avrebbe certamente ugualgiato, se non superato, in orrore quella di Malaga, è diventata, con la splendida vittoria dell'Esercito del popolo spagnolo, una delle più belle pagine nella storia dell'umanità.

★

Le truppe degli invasori in camicia nera, venute dall'al di là dei mari per aiutare i traditori del popolo spagnolo, erano avanzate verso Guadalajara, impadronendosi di parecchi villaggi, e tutto saccheggiando e devastando sul loro passaggio...

Ma pronto, l'Esercito della Repubblica preparava il contrattacco. E questo si scatenò, possente, irresistibile, travolgendo i battaglioni delle camicie nere e le divisioni dell'esercito italiano. A nulla valsero le armi possenti e micidiali. L'impeto, l'eroismo sublime di quelli che difendevano la loro terra, la loro libertà, il loro avvenire, ebbero ragione, ragione di truppe numerose, sì, ma che non sapevano perché combattevano, ma che erano state mandate con l'inganno ad invadere la terra di Spagna.

E l'esercito del popolo entrò, vittorioso, nei villaggi riconquistati.



Si legge, si scrive.

ti, liberati dall'invasori. Ed i soldati repubblicani trovarono case distrutte, focolari devastati, campi saccheggiati... E cadaveri, e morti dappertutto...

★

Nelle sue mani, l'esercito vittorioso tiene numerosi colpevoli di questa rovina, di questa strage.



I volontari al lavoro.

Sono i prigionieri italiani: sono i soldati di quelle truppe straniere, di quelle orde di camicie nere che hanno invaso il suolo spagnolo, che hanno distrutto i poveri casolari, che hanno assassinato e fucilato i contadini restii ad obbedire agli ordini degli ufficiali.

I soldati del popolo spagnolo sono in diritto di considerare questi prigionieri come predoni, non come prigionieri di guerra. Infatti, l'Italia non ha mai dichiarato guerra alla Spagna. Chi sono allora questi invasori? Dei banditi, che hanno saccheggiato, distrutto, assassinato. Tutti i codici internazionali, tutte le leggi danno diritto al popolo spagnolo di considerare questi prigionieri come tali: e, come tali, di metterli a morte, di fucilarli.

Ha questo diritto, il popolo spagnolo, di fronte al mondo, di fronte alla civiltà, di fronte alla Società delle Nazioni che non crede —che non vuol credere—vi siano delle truppe italiane in Spagna...

Ma questi prigionieri, questi in-

vasori, questi predoni sono degli operai, sono dei lavoratori, sono figli del popolo **sono fratelli!** Sono dei fratelli traviati, ingannati, oppressi dal fascismo. Sono dei contadini senza terra, degli operai senza lavoro, dei giovani senza avvenire. Ed il popolo spagnolo apre le braccia a questi prigionieri, li accoglie come fratelli!

In un sublime slancio di fra-

rità, affinché essi pure sappiano lottare per essere degli uomini liberi.

★

Questo nobile atto di fratellanza umana crea un legame stretto di solidarietà di amicizia tra il popolo spagnolo e quello italiano. Bisogna popolarizzare, far conoscere a tutto il popolo italiano la generosità del popolo spagnolo. Le madri, le mogli, i figli delle centinaia e centinaia di prigionieri italiani devono sapere che esse devono la vita dei loro cari alla nobile solidarietà del popolo spagnolo. Devono sapere che il loro sposo, il loro figlio, il loro padre che pur era venuto come nemico ad invadere la terra spagnola, che pure faceva parte di quelle truppe che hanno disonorato il popolo italiano uccidendo altre donne, altre madri, altri bambini: *è stato loro conservato dalla generosità del popolo di Spagna e del suo eroico Esercito repubblicano.*

Tutto il popolo italiano deve sapere quale grande debito di gratitudine e di amicizia ha contratto verso il popolo spagnolo, verso il suo esercito popolare che lotta per la libertà e che ha scritto, con la vittoria di Guadalajara, non solo una pagina gloriosa, ma la pagina più nobile nella storia dell'umanità civile.



Gruppo di volontari del Battaglione Garibaldi

Notizie dall'Italia

Un film fascista sulla presa di Malaga, accolto con ostilità dalla popolazione.

Genova, marzo.

Nelle settimana scorsa è stato visionato per alcuni giorni, a Genova, nel cinematografo Orfeo, un film Luce sulla presa di Malaga.

Sullo schermo comparivano soldati italiani con armamento italiano del più recente modello; si vedevano sventolare bandiere tricolori con lo stemma sabaudo e gagliardetti fascisti con il classico motto "Me ne frego".

Con evidente compiacimento, l'obbiettivo della macchina da presa si fermava sui teloni dei camions Fiat ove spiccava la scritta "R. Esercito".

Dal pubblico partivano mormorii.

Una scena, ha avuto il potere di provocare lo sdegno della folla.

Il commento spiegava: "Mentre nell'interno della città l'armata nazionalista inizia la sua opera di ricostruzione, un'opera di giustizia si compie nei dintorni di Malaga"; e sullo schermo comparivano alcuni militi governativi fatti prigionieri, che, con le mani legate dietro la schiena, attendevano la loro sorte.

Con rivoltante sadismo l'operatore ha voluto far vivere minutamente la scena dell'esecuzione.

Un plotone del Tercio si era schierato, fucili spianati, alle spalle dei prigionieri.

Dalla distanza di pochi passi, il plotone fa fuoco; si vedono dei corpi cadere con un sobbalzo e: "Giustizia - dice il commento parlato - è fatta".

Dal pubblico partono esclamazioni di orrore, incontenibili, malgrado la ben nota presenza di agenti di P. S. in borghese.

Le esclamazioni di sdegno aumentano quando sullo schermo compare un ufficiale che scavalcando i corpi finisce a colpi di rivoltella gli agonizzanti. Dietro di lui, alcuni preti si affrettano ad impartire - gran bontà - l'assoluzione alle salme "dimentichi, per cristiana pietà - come spiega il commento parlato - degli oltraggi patiti durante la dominazione rossa a Malaga".

Improvvisamente il film è stato tolto. I fascisti hanno temuto che gli "oh" di sdegno con cui il pubblico sottolineava alcune scene del film potessero tramutarsi in una più clamorosa manifestazione.

"Volontari" per la Spagna che rifiutano di partire.

SAVONA.—Una parte dei sedicenti "volontari" reclutati per la Spagna, degli autisti, avendo saputo che la loro destinazione era la Spagna e non l'Africa, per la quale si erano ingaggiati, hanno recisamente rifiutato di imbarcarsi. La nave che avrebbe dovuto trasportarli era la "Soemens".

La sorte dei prigionieri spagnuoli catturati da navi italiane.

Da Genova ci si annuncia che i prigionieri spagnuoli catturati dalle navi italiane, vengono obbligati a partire per andare nelle truppe di Franco. Con loro partono numerosi carabinieri incaricati di scortarli.

Anche da Savona sono stati fat-

ti partire i marittimi spagnuoli prigionieri. Pare siano stati fatti imbarcare a Genova il 20 febbraio per ignota destinazione, a bordo della nave "Atalanta". Parecchi prigionieri si sarebbero ribellati, ma i carabinieri li hanno condotti a bordo con la violenza. Uno spagnuolo è stato messo in carcere perché faceva propaganda per il Governo della Repubblica.

Continua l'invio di truppe e specialisti per i ribelli.

Da Milano, per via aerea, sono partiti, il 3 marzo, 6 specialisti di aviazione, diretti a Cadice. Avevano il passaporto regolare. Continua il reclutamento di soldati con i metodi già indicati. Si dice si prepari l'invio di altri 60.000 soldati italiani.

Sintomi di disgregazione nel campo dei ribelli

Il "Manchester Guardian", di Londra, annuncia che un vasto complotto contro i capi fascisti di Burgos è stato scoperto. I fili di questo complotto si estendevano in parecchie provincie occupate dai ribelli, e particolarmente nella provincia di Malaga. Lo scopo del complotto era di liberare i prigionieri il cui crimine, è solo quello di non essere dei fascisti. Numerosi ufficiali di Franco sono immischiati in questo complotto.

Da Tangeri si annuncia che al campo di Aviazione militare è stato scoperto un complotto militare. L'alto-commissariato spagnuolo e la stazione dovevano essere occupati il 3 aprile; come pure, l'alto-commissariato e il suo Stato Maggiore dovevano essere arrestati. Tre comandanti, 17 ufficiali e numerosi sottufficiali sono stati arrestati. Furono fatti 1.550 arresti e 50 persone sono state arrestate.

Il "Daily Herald", di Londra, comunica che una pattuglia di tedeschi ha fucilato circa 100 soldati spagnuoli con il pretesto che avevano partecipato ad un complotto, avente lo scopo di assassinare Franco e l'"Ambasciatore" del Reich, von Faupel; che, di fatto è il comandante in capo dell'armata dei ribelli. La stampa inglese, dando dei dettagli precisi sui complotti che si ripetono nel campo dei ribelli e dimostra come il malcontento si sviluppa, citando l'esempio della censura di Mala-

ga, la quale ha dovuto lasciare passare una comunicazione che annunciava la fucilazione di 30 italiani ad Algeciras e l'arresto del Comandante della città di La Linea, da parte delle autorità fasciste.

Questi fatti sono strettamente legati al disperzzo e al modo come procedono gli ufficiali tedeschi e italiani verso il popolo spagnuolo e verso il suo sentimento nazionale; fucilando con le loro truppe numerosi soldati spagnuoli sotto pretesti di complotti, ecc. È evidente che fra questi arrestati e fucilati, vi sono molti elementi che credevano in buona fede che Franco, ed i capi fascisti agissero nell'interesse della Spagna. Ma, in seguito si sono accorti che gli ufficiali tedeschi e italiani con le loro truppe diventano i veri padroni comportandosi in Spagna come in un paese conquistato.

Senza dubbio, i contrasti che si manifestano nel campo dei ribelli contro Franco e i capi fascisti che hanno venduto la Spagna a Mussolini e a Hitler si svilupperanno maggiormente con la prova sempre più evidente del tradimento dei generali felloni.

Questi contrasti si svilupperanno principalmente (e la giustezza della causa del governo del Fronte Popolare penetrerà sempre più profondamente nel popolo delle provincie occupate dai ribelli) nella misura che più forte saranno

Notiziario internazionale

Sabotaggio nei cantieri navali tedeschi.

Nei cantieri navali della Società Doschimag, di Brema, degli atti di sabotaggio sono stati tentati su delle macchine per incrociatori e sottomarini. Le autorità naziste hanno aperto un'inchiesta ed interrogato tutti i 9.500 operai dei cantieri. Durante delle intere giornate gli operai, uno per uno, sono stati sottoposti ad un interrogatorio sul loro passato, sulle loro opinioni, sui loro amici, ecc. Ma il risultato degli interrogatori fu completamente negativo. Nessun arresto venne potuto fare.

Sul fronte della libertà

SI PUÒ AFFERMARE CHE ORAMAI OVIEDO È IN NOSTRO POTERE

Il cronista di "Claridad" nelle Asturie afferma che oramai si può dire che Oviedo, dopo l'ultima offensiva, è quasi completamente nelle nostre mani.

Numerosi cunei, formati dalle truppe dell'Esercito repubblicano, si sono ormai saldamente piantati nell'interno della città, penetrando fino al centro ed in molte barriere. La tregua nell'assalto ha fatto credere ai faziosi che l'Esercito leale avesse rinunciato ad impadronirsi completamente della capitale, ma si accorgeranno ben presto che non è così. Invano i nemici scatenano dei controattacchi: questi sono sempre respinti. Le truppe ribelli oramai non hanno altra via di uscita che quella del Naranco, che si trova pure sotto il fuoco della nostra artiglieria.

i colpi inflitti dall'eroica armata popolare spagnola, alle truppe italiane, tedesche, portoghesi e marocchine; e, ai venduti generali, traditori della Spagna.

Per noi volontari delle Brigate Internazionali che combattiamo per la difesa della Repubblica Democratica spagnola e per l'indipendenza del suo popolo, dobbiamo accentuare ancora più il nostro sforzo e la nostra volontà di lotta; perché siamo consci che ogni colpo dato al fascismo internazionale sul territorio spagnuolo è un passo decisivo in avanti della nostra lotta contro la reazione mondiale.